

un movimento pure fra gli operai dei setifici; e bene i clericali si congratulano di essere riusciti a soffocarlo, senza aver in nulla migliorato le condizioni del popolo.

Poi ad Albino i clericali alleati coi padroni dei cotonifici, impedirono, sobillando ed ubbriacando gli operai di un noto capomastro, che il dott. Gallavresi potesse fare colà una conferenza, e se ne rallegrarono.

Insomma essi sono condannati per necessità di cose a fare da complici dei capitalisti e il popolo non metterà molto tempo e molta fatica ad accorgersene. Così la loro concorrenza contro di noi è destinata a non avere alcun effetto, anche se momentaneamente può farsi gloria di qualche successo.

Ma v'è poi in tutta la vita sociale moderna un fatale contagio, che essi non arriveranno ad arrestare colle loro declamazioni, come non vi arrivano le leggi, le forze e le armi della borghesia laica. Da un lato il bisogno della concentrazione capitalistica per aumentare lo sfruttamento delle forze industriali che il progresso va sempre più complicando ed ingrandendo, sfruttamento che trascina con sé la rovina e la schiavitù sempre maggiore della classe lavoratrice, dall'altro l'esempio delle lotte che i proletari sostengono in ogni nazione per difendersi e per emanciparsi e la cui notizia arriva all'orecchio anche dei più avviliti ed ignoranti e ne scuote o ravviva i desideri e le forze.

Mettano pur mano i clericali in queste faccende, facciano pure le organizzazioni che vanno ideando, rimescolino pure per loro conto la questione: siamo noi che ci guadagneremo sempre. Essi credono di poter dirigere il progresso, mentre è desso che ci trascina tutti: lo stesso è avvenuto nello scorso secolo, lo stesso avverrà ancora. O essi formeranno delle forze operaie e le faranno muovere alla conquista dei loro diritti, ed essi stessi ne saranno travolti e con loro il rispetto a quell'illimitato diritto di proprietà che vogliono sostenere e il movimento diventerà socialista — o essi vorranno trattenerle immobili nelle adorazioni del culto, e allora dovranno rinunciare a veder migliorate le condizioni operaie, e ciò sarà la loro condanna.

Del resto il sistema stesso di vita delle caste clericali le mette già naturalmente al posto dei dominatori e per quante declamazioni vogliano fare a proposito delle loro virtù di umiltà e di povertà, esse non potranno spogliarsi da quella veste di privilegio e di autorità che le rende odiose.

Ecco che anche ora nei regolamenti navali viene stabilito che i cardinali saranno ricevuti cogli onori delle cannonate. Povero Gesù Cristo che era accolto umilmente cogli ulivi della pace, mentre ora i suoi vicari sono ricevuti colle dimostrazioni della strage e della guerra!

I clericali dicono che il socialismo non ha potuto dare alcun miglioramento alla classe operaia come non ha potuto darlo il liberalismo, e quindi lo darà il cattolicesimo: finché esso si compone degli elementi che abbiamo visti e fa i movimenti che abbiamo accennati esso non arriverà certo a farci una seria concorrenza.

Ma vi è una cosa sola da dire: dov'è che la condizione degli operai è migliore per importanza, per salari, per tenore di vita? Nei paesi dove il socialismo è già gigante o in quelli dove il cattolicesimo comanda ed è arbitro delle popolazioni?

Chiunque abbia vissuto nei paesi cattolici senza socialismo, ha potuto vedere in quale degradante e generale miseria il popolo è costretto a vivere, mentre esso è così forte, così civilizzato, così colto, nelle nazioni infette dal veleno socialista.

Dunque di fronte a questa concorrenza clericale noi non abbiamo bisogno di prendere alcun atteggiamento speciale: noi non abbiamo che da continuare nella nostra via e nella nostra propaganda ripetendo le parole dette da Bebel ai cattolici del Reichstag: — No, noi non temiamo i gesuiti con tutte le loro appendici e pertinenze.

APPENDICE

LA FUTURA RIVOLUZIONE SOCIALE

OSTIA

UN CAPITOLO DEL LIBRO

UN PAESE CHE NON ESISTE

di WILLIAM MORRIS

traduzione di RUGGERO PANEBIANCO

« Lo sciopero continuò quest'altro giorno. I Comitati dei lavoratori si estendevano sempre più e porgevano aiuto a un numero sempre crescente di persone, perché egli avevano organizzato una buona produzione di vettovaglie col mezzo di persone di fiducia, e però un bel numero di persone per bene furono obbligate a ricorrere, per aiuti, ai comitati. Ma avvenne anche un altro fatto curioso: una banda di giovani delle classi ricche, si armò e con molta disinvoltura si mise a preda vettovaglie e altre cose facilmente asportabili, secondo talentava loro, dalle botteghe che per avventura si erano arrischiato d'aprire. Queste gesta furono compiute nella strada Oxford, allora piena di botteghe d'ogni genere. Il Governo, che nell'istante considerato, era in vena di cedere, afferrò l'occasione per mostrare la sua imparzialità nel ristabilimento dell'ordine e mandò ad arrestare quei ricchi giovani affamati, ma essi resistettero gagliardamente e tutti si salvarono. Né il Governo si guadagnò la riputazione d'imparzialità che s'attendeva per questa sua mossa: s'era infatti dimenticato che non c'erano più i giornali della sera per dar la notizia, e l'avvenuta scarmanuccia diffusa, è vero, estesamente, ma inesattamente era dal più raccontata come una scorriera fatta dai poveri del quartiere orientale di Londra e da tutti si trovava cosa naturale che il governo l'avesse repressa.

Effetti dell'economia borghese

In Francia il raccolto delle uve è così eccezionale che non si può venderlo per mancanza di recipienti, e per il prezzo così basso che non conviene farne il trasporto.

Il giornale borghese *L'Autorité* lamenta questi effetti disastrosi del raccolto troppo abbondante.

E pensare che nel nostro felice sistema borghese, con questa abbondanza vi saranno migliaia e milioni di lavoratori, specialmente in Italia, che non potranno permettersi il conforto di un buon bicchiere di vino!

Questi sono i frutti della vita economica della borghesia: se il raccolto è tenue l'agricoltore va male; se è abbondante l'agricoltore va malissimo.

In una società socialista l'abbondanza sarebbe una fortuna per tutti, perchè tolto il privilegio proprietario che fa della produzione un argomento di speculazione, tutti potrebbero godere senza fatica dei doni della terra, e i lavoratori agricoli ne avrebbero in cambio quanto loro occorre per soddisfare i bisogni della vita, senza dover fare i calcoli sul guadagno che i prezzi della produzione permettono di realizzare.

Avviso di convocazione.

I soci dell'Unione Democratico-Socialista e della Lega Socialista Milanese sono invitati all'assemblea che si terrà il giorno di martedì, 3 ottobre, alle ore 8,30 pom., per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Comunicazioni:

Contegno del partito socialista riguardo alla elezione degli amministratori della Società Umanitaria Loria.

Si prega di non mancare.

LA STORIA DEI FERROVIARI FRANCESI

Ora, che in seguito alla deliberazione del Congresso di Reggio E. la questione dell'organizzazione dei ferrovieri italiani ha acquistata una speciale importanza, sarà senza dubbio interessante conoscere la storia dell'organizzazione dei ferrovieri francesi, la quale, prima di raggiungere il presente grado di prosperità, ha dovuto attraversare le stesse crisi, oscillazioni e delusioni nelle quali si trovano ora impegnati i ferrovieri italiani.

Nel 1881, un impiegato ferroviario certo Buger, creò una Società fraterna collo scopo apparente di assicurare pensioni ai suoi membri e in realtà per acquistare delle azioni ferroviarie che permettersero al personale di prender parte alle assemblee e quindi rappresentare gli interessi del personale.

Oggi la Fraterna conta 7000 soci e ha un capitale di 12 milioni. I lavoratori hanno dunque dato prova di saper usare i mezzi pratici, e di seguire con tenacia lo scopo prefisso.

Ma l'opposizione e i raggi capitalisti seppero far fallire l'onesto desiderio dei ferrovieri, i soci onorari indussero la società a domandare il riconoscimento giuridico, e il Consiglio di Stato le impedì di acquistare ancora le azioni ferroviarie, limitando i suoi capitali alle obbligazioni le quali non danno alcun diritto di rappresentanza.

Nel 1884 la legge dei sindacati operai diede occasione all'ingegnere Petit di fondare un sindacato di ferrovieri, ma non ebbe buon esito, come pure fallì un altro sindacato creato dal ferroviere Guinebert.

« E in quella sera i ribelli del Comitato di Salute pubblica furono visitati in carcere da persone molto civili e di maniera molto concilianti, ed esse si posero a dimostrare loro come batterono una falsa strada, che li conduceva a suicidarsi, e come fossero alla causa popolare dannosi questi mezzi estremi. Un dei carcerati dice: fu uno dei nostri più grandi divertimenti, di confrontare, appena usciti di carcere, le nostre interviste con quelle degne persone mandate dal Governo per farci cantare e le nostre risposte alle lusinghe di tali intelligenti e colte persone. Chi rise loro sul muso; chi si mise a raccontar loro aneddoti ingarbugliati; chi accigliato stette muto e chi mandò all'inferno la spia civile e gli intimò di tenersi in corpo le sue parole — e ciò fu tutto che seppero da noi.

E così passò il secondo giorno del gran sciopero. Alla gente saggia appariva manifesto che il terzo giorno apporterebbe la crisi; perchè questo ristagno di tutto e questo mal celato terrore era insopportabile. Le classi superiori e medie non politiche, che costituivano realmente la forza ed il sostegno dei governanti, erano come mandre di pecore cui manchi il pastore; esse non sapevano, alla lettera, che si fare.

Una cosa sola era risaputo che si doveva fare: e cioè condurre i ribelli a fare qualche cosa. Fu così che il mattino seguente, la mattina del terzo giorno dello sciopero, quando i membri del Comitato di Salute pubblica furono ancora una volta condotti d'avanti il magistrato, essi si videro trattati con la massima possibile cortesia — infatti, più come inviati ed ambasciatori che come prigionieri. In breve, il magistrato aveva ricevuto gli ordini: e non restandogli altro da fare sciorinò un lungo scimmionto discorso che avrebbe potuto essere stato scritto in burla da Dickens, e mise in libertà i detenuti, i quali ritornarono difilato alla sede e cominciarono subito una regolare seduta. Ed era tempo. Perchè in questo terzo giorno la massa era in un vero fermento. E da tenersi presente che un

In questi tentativi passarono sette anni, finché nel 1891 per iniziativa dell'operaio Prades, ferroviere alla Compagnia dell'Est, venne fondato il sindacato attuale.

Appena costituito le Compagnie cominciarono le persecuzioni. Nel 1891 la compagnia Orleans-Paris, licenziò ottanta operai associati. Invano il sindacato reclamò: si dovette ricorrere allo sciopero del luglio 1891, e per evitarne la capitolazione si proclamò lo sciopero generale. Fu una completa disfatta. 840 operai e impiegati furono licenziati. Il sindacato da 20.000 soci si ridusse a 9000.

In mezzo a questa rovina generale un impiegato disegnatore presso le ferrovie del Nord, certo Guérard seppe colla sua energia e sangue freddo mantenere viva l'organizzazione. Licenziato dalla Compagnia fu eletto segretario generale del sindacato e tenendo testa al panico generale, raddoppiando di attività nella propaganda, seppe far rivivere le forze dei ferrovieri francesi.

Al 31 marzo 1892 gli associati erano 28.591, al 31 marzo 1893 erano 42.300, ed ora essi sono 52.000.

Essi seguono apertamente la bandiera del partito socialista, lottano per esso e con esso sperano nella vittoria.

Episodi della tattica politica dei socialisti

I partiti affini, che citano ogni momento l'esempio della Germania, possono stare allegri!

In Prussia sono prossime le elezioni del Landtag (Camera prussiana), fatte sulla base del censo e con voto palese, e quindi riserbate alla borghesia. Un socialista aveva proposto che il partito socialista, con un po' di abilità (si sa cosa vuol dire), poteva interessarsi a queste elezioni con speranza di qualche successo. — Ebbene il *Forwärts* respinge la proposta, non tanto per la pubblicità del voto la quale non distoglie i socialisti dalle elezioni comunali berlinesi, quanto perchè dovrebbero acconciarsi a compromessi con altri partiti, il che può piacere agli istrioni ed agli affaristi politici, ma è assolutamente contrario al principio dell'indipendenza del partito socialista da tutti gli altri: « Nessun compromesso col più miserabile dei sistemi elettorali, nessun compromesso con alcun altro partito, nessun compromesso colla politica dei compromessi ».

Il *Secolo* nel riportare queste parole del *Forwärts* le ha prudentemente mutilate e si capisce, ma coloro che vogliono trovare il rigore dei metodi votati a Reggio, in contraddizione col metodo dei socialisti tedeschi, dovrebbero attingere le loro informazioni a fonti più genuine e veritiere. Allora vedrebbero che la forza del partito socialista tedesco deriva dalla nettezza e dalla precisione della sua tattica, e dal non avere mai voluto, specialmente in fatto di elezioni, riconoscere un'affinità qualunque anche ai partiti più popolari ma che non combattono sul terreno della lotta di classe.

Ma quella gente ha la testa e le gambe a posto e non si perde nei viottoli tortuosi quando ha davanti a sé la strada maestra.

I socialisti che hanno ancora l'illusione dei compromessi elettorali, possono specchiarsi nel risultato delle ultime elezioni francesi, nelle quali si è verificato questo fatto che mostra la tattica seguita da quel Partito operaio, e i disinganni che ha provato ancora.

Nel Dipartimento del Nord, il Partito operaio di fronte al sicuro trionfo di un candidato reazionario, ritirò il proprio candidato lasciando libero il passo ad un repubblicano. Invece nella seconda circoscrizione a Lille, di fronte a Lafargue i borghesi progressisti piuttosto che dare il voto ad un socialista, votarono per il candidato clericale.

L'elezione è forte, lo confessa anche il *Socialiste*, giornale del Partito, ma l'esperienza si va facendo anche in Francia, dove però di fronte alla sicura

grandissimo numero di lavoratori non erano per nulla affatto organizzati, essi erano abituati ad essere trascinati dai padroni o meglio dal sistema di cui i padroni facevan parte. Ora quel sistema si sfasciava a brani a brani e toltà l'antica pressione dei padroni, sembrava come se nulla al mondo dovesse preoccupare questa povera gente, all'infuori dei bisogni e delle passioni animali, e che un generale sovvertimento sarebbe stato il risultato. E ciò sarebbe indubbiamente avvenuto, se l'ingente massa non fosse stata lievitata dalle opinioni socialiste in primo luogo, e secondariamente dall'attuale contatto coi socialisti dichiarati, molti, o meglio, la maggior parte dei quali erano membri di quelle associazioni di lavoratori dette di sopra.

« Se qualche cosa di simile fosse avvenuto anni prima, quando si riteneva ancora che i padroni del lavoro fossero i naturali reggitori del popolo, e quando fin anche l'ultimo e il più ignorante dei poveri si appoggiava a loro per avere il sostentamento, mentre tutti si sottoponevano ad essere da loro tomati, se, come ho detto, questo fosse avvenuto allora, ne sarebbe susseguito lo sfacelo completo della società. Ma la lunga serie di anni trascorsi avevano insegnato ai lavoratori di disprezzare i loro reggitori, e l'era finita con la credenza che tali persone fossero i loro sostenitori ed ora cominciarono a confidare (non senza pericolo, come mostrano gli eventi) nei capi extra legali che le circostanze avevano suscitato; e benchè oramai la maggior parte di costoro non fossero più che mere comparse, pure i loro nomi e la loro rispettabilità erano utilizzati nelle crisi.

L'effetto prodotto dalla notizia della scarcerazione del Comitato diede al Governo un istante di respiro; dappoichè essa fu accolta dai lavoratori con la massima gioia, e anche le persone per bene scossero in essa un palliativo che ritardava la distruzione da loro temuta; di questa temuta distruzione la colpa facevano risalire alla debolezza del Governo. E non tenendo conto che del momento, essi avevano ragione. »

riuscita dei candidati repubblicani si contrappose sempre un socialista.

Intanto in Italia, a Como, abbiamo assistito allo scandaloso esempio di quanto possa fare la mancanza di disciplina e di principi nelle rappresentanze pubbliche della classe operaia.

Si sono visti due consiglieri operai non socialisti aderire come tali ai festeggiamenti in onore degli ufficiali di un reggimento che ebbe la gloria di... essere destinato di guarnigione a Como. E ciò mentre non vi è adunanza di operai che non abbia espresso la sua volontà contraria a quel militarismo che forma la disperazione della nostra vita nazionale!

Queste sono le conseguenze delle candidature operaie, di nome, di forma, non di bandiera o di programma.

Esse hanno sempre dato lo stesso risultato tanto in Inghilterra, quanto in Australia, dove si sono sempre messe alla coda della borghesia, ciò che ha dato occasione al principio socialista di diffondersi maggiormente nelle masse popolari, perchè esso rappresenta una bandiera ed una disciplina, e col carattere di lotta di classe si oppone a tutte le manifestazioni della borghesia.

È per questo che nel Consiglio comunale di Parigi, cinque consiglieri socialisti hanno votato contro le spese per il ricevimento degli ufficiali russi.

Un bell'esempio di disciplina del Partito viene dato dal nuovo deputato socialista Fabérot, operaio cappellaio che vinse a Parigi contro la candidatura dell'ex-ministro Floquet.

Esso non agisce di sua testa, nè per le sue personali soddisfazioni, ma ricorre sempre al suo Comitato per sapere come interpretare veramente i bisogni del Partito.

La protesta dei socialisti di Sicilia

Domenica, 24 corrente, si sono riuniti a Palermo i rappresentanti di quasi tutte le organizzazioni socialiste siciliane.

Scopo della riunione: prendere dei provvedimenti opportuni per difendere i socialisti siciliani dalle provocazioni governative.

La riunione ebbe luogo negli uffici della *Giustizia sociale*, e per quanto la polizia avesse preso delle gravi misure, consegnando le truppe ed armando i picchetti, pure essa riuscì calma ed ordinata.

Quasi tutti i membri del Comitato centrale regionale erano presenti, e dopo animata discussione fu approvato il seguente manifesto che in parecchie diecine di migliaia di copie è stato diffuso fra i contadini e gli operai dell'isola:

Partito socialista dei Lavoratori italiani

REGIONE SICILIANA.

Compagni!

Il nostro Partito attraversa un momento eccezionale.

La borghesia, sorretta da un governo che ne è l'espressione, tenta soffocare colle persecuzioni e col terrore l'alto di vita nuova che aleggia in quest'isola nostra, quale eco del grande risveglio dei lavoratori di tutto il mondo.

Persecutore, provocatore e liberticida, il governo precipita per la sua china fatale, conculcando qualunque legge e qualunque principio di morale e di giustizia.

L'odiosa misura di porre fuori legge le nostre organizzazioni, misura da tanto tempo maturata, oggi affine sembra voglia divenire d'imminente attuazione.

È una sfida che il governo lancia ad un popolo cosciente dei propri diritti e noi la raccogliamo!

La raccogliamo serrando le nostre file, ritemperando la nostra fede, attingendo ognora nuova forza e coraggio ai nostri santi ideali.

La raccogliamo, fidenti nella nostra causa, fidenti nel nostro diritto, fidenti che l'avvenire è per noi.

La raccogliamo, convinti che la prigionia ed i sacrifici di noi, che lottiamo pel diritto all'esistenza non potranno generare che una salutare reazione.

« Che vuoi tu dire? » disse. « E che cosa avrebbe potuto fare il Governo? Anche lo ho più volte pensato che il Governo si troverebbe senza risorsa alcuna in simile frangente. »

Disse il vecchio Hammond: « È ben inteso che io non dubito punto che alla fin fine le cose sarebbero andate come andarono. Ma se il Governo avesse potuto adoperare l'esercito come un vero esercito in guerra, come avrebbe fatto, secondo l'arte strategica, un generale, e considerando il popolo come un vero e proprio nemico sparargli contro ovunque lo si fosse incontrato, probabilmente la vittoria, almeno per quel tempo, sarebbe rimasta al Governo. »

« Ma i soldati si sarebbero prestati a trattare il popolo in tal maniera? » chiesi io.

Ed egli: « Mi pare d'aver udito dire che essi si sarebbero prestati, se si fossero scontrati con corpi d'uomini armati ancorchè non fossero che male armati e peggio organizzati. Pare anche che, prima del massacro di piazza Trafalgar, si potea, presi tutti assieme i soldati, fare assegnamento su loro che avrebbero fatto fuoco sulla folla inerme, quantunque fossero bacati dal socialismo. E la ragione si era che egli tenevano che si adoperasse, dagli uomini apparentemente inermi, un esplosivo detto dinamite, del quale, alla vigilia di questi eventi, si erano sentite diverse detonazioni provocate dagli operai. Tale esplosione, s'è poi visto che non aveva alcun effetto in guerra, almeno, effetto nel senso che si voleva. S'intende che gli ufficiali soffiavano a più non posso per accrescere la paura dei soldati, così che la soldatesca riteneva di venire a disperata battaglia con uomini realmente armati e che ispiravano tanto più timore, quanto combatteano con terribili armi nascoste. Dopo però il massacro, era dubbio se i soldati regolari avrebbero fatto fuoco sulla folla inerme od anche mezz'armata. »

(Continua).